




# I bambini stanno alle regole? Come aiutarli a conquistarle.

Dott.ssa Katia Tinazzi

Sabato 6 aprile 2019



**Quando, nella vita di un  
bambino, vengono introdotte le  
regole?**




# Terrible two


# NASCITA PSICOLOGICA


Processo di separazione  
individuazione:

- dalla fusione totale
- angoscia di separazione
- costanza dell'oggetto emotivo
- sicurezza di base
- sviluppo AUTONOMIE

- 
- **CONTROLLO SFINTERICO**
  - **CONFLITTO/OPPOSIZIONE**

- 
- Dal secondo anno di vita il bambino comincia ad avere non più soltanto dei bisogni primari che vanno gratificati, ma anche delle richieste guidate dal desiderio e dalla curiosità.

- 
- E' questo il momento il cui il genitore comincia a introdurre le regole: per contenere le numerose richieste del bambino e per educarlo alla socialità.
  - Il bambino, grazie alle regole introdotte dal genitore, comincerà a sviluppare un personale senso della giustizia, del rispetto per gli altri e nel frattempo comincerà, attraverso l'esperienza della frustrazione, a coltivare il desiderio...


- 
- si sentirà inoltre protetto e nel frattempo libero di muoversi all'interno dello spazio delimitato dal genitore; infine, gradualmente, attraverso piccole trasgressioni comincerà a sperimentare cosa voglia dire assumersi delle responsabilità ed essere protagonista della propria vita.








**I bambini hanno bisogno di regole?**

- Le neuroscienze ci confermano (grazie ad apparecchi diagnostici per immagini, come la RM e PET) che nei bambini che crescono in ambienti dove c'è una buona **sintonizzazione** (*principio dell'accoglienza*) con gli adulti e un buon **sistema di regole** (*principio del contenimento*), il cervello funziona meglio: produce gli ormoni della calma e del benessere (ossitocina, serotonina, dopamina), sostanze che rendono i bimbi sereni.


- 
- Mentre nei piccoli cresciuti senza regole e senza sintonizzazione si accendono i lobi frontali del cervello, quelli che producono il cortisolo, l'ormone dello stress e dell'ansia. Ed è il troppo cortisolo una delle cause dell'iperattività nei bambini, disturbo tanto frequente in età scolare.


- 
- Condotte educative autorevoli (non autoritarie!) basate su regole e divieti, stabiliti in modo opportuno, fanno bene al cervello dei bambini, aumentando addirittura numero, grandezza e funzionalità dei neuroni.

- 
- Inoltre i bambini abituati fin da piccoli a regole e impegni, ad aspettare e rispettare, diventeranno adulti sereni e sicuri. Mentre un'educazione basata sul permissivismo rischia di crescere bambini fragili e adolescenti a rischio.



La finalità della scuola (e della Costituzione) non è **imparare le regole**, ma stare bene con gli altri: per ottenere questo, le regole sono strumenti indispensabili, ma non fini.

- 
- Più che *insegnare delle regole* dobbiamo **trasmettere dei valori**
  - Promuovere comportamenti positivi piuttosto che liste di divieti

- 
- Educiamo ai diritti (Imposizione divieto/negoziazione bisogni → condivisione)



*La scuola senza regole e la scuola delle troppe regole*



*Favole per bambini*

# I CONFLITTI DEI BAMBINI

I litigi fra bambini sono delle occasioni di crescita cognitiva, emotiva e sociale.

Frequentemente gli adulti ignorano la valenza positiva di queste contrapposizioni e le vivono con estrema tensione, ponendosi l'obiettivo di interromperle tempestivamente.

In questa maniera privano i piccoli di un patrimonio esperienziale utile al loro fisiologico sviluppo.

Il conflitto tra i bambini non è un evento insolito, né qualcosa da reprimere, bensì è una modalità di approccio relazionale che va incanalata nella giusta direzione.





## **Le caratteristiche dei litigi infantili**

Per i bambini il litigio rappresenta un evento fisiologico nell'ambito dei rapporti interpersonali.

Minori e adulti danno dei significati differenti alle dispute.

Talvolta gli adulti attribuiscono dei contenuti impropri alle controversie dei propri figli.

Per i bambini il litigio è un fatto naturale, quasi un'attività ludica radicata nelle dinamiche relazionali.

I contrasti fra i piccoli sono molto frequenti e si localizzano nell'ambito di processi amicali. Nella scuola dell'infanzia, per esempio, i bambini litigano con una media di 10 episodi all'ora. Queste dispute hanno una breve durata: infatti, nel giro di qualche minuto gli infanti ritornano a giocare insieme, come se nulla fosse accaduto.

I motivi sono molteplici: perché vogliono possedere una cosa che l'altro ha o perché desiderano giocare con gli stessi giocattoli o, ancora, perché aspirano a ricoprire lo stesso ruolo all'interno di un gioco di gruppo o, semplicemente, perché hanno opinioni contrastanti sulle stesse tematiche.



**I piccoli solitamente hanno delle notevoli capacità di autoregolamentazione.**

**Frequentemente i loro litigi non trascendono in episodi di violenza, come molti adulti temono, ma si risolvono in maniera naturale senza lasciare traccia di risentimento.**



L'intervento dell'adulto nell'ambito dei litigi fra bambini è spesso inopportuno, in quanto cerca di imporre una soluzione che spesso è distante da quella che i bambini naturalmente trovano.

L'adulto, inoltre, interviene interrompendo il contrasto. Questo non consente ai piccoli di portare la disputa a termine con la finalità di trovare una mediazione, attraverso l'esercizio delle abilità comunicazionali.



In alcune circostanze sono gli stessi bambini che chiamano in causa l'adulto, con la funzione di arbitro, per stabilire chi ha ragione.

L'adulto, in questo caso, non deve arrogarsi il compito di decidere chi ha ragione, ma semplicemente evidenziare quanto c'è di valido e congruente nelle ragioni dell'uno e dell'altro.

Di frequente chi cede in un litigio è quello che emotivamente è più forte, ovvero riconosce che lo stare bene con l'altro è più importante, per esempio, del possesso di un oggetto.

# LITIGARE BENE AIUTA A CRESCERE

Daniele Novara

Ricerca scientifica che rompe un tabù storico: i litigi, per i bambini, sono salutari.

E' possibile «imparare a litigare».



La ricerca ha coinvolto circa 500 alunni di primarie e sc. dell'infanzia di Torino. **Messi nella condizione «giusta», dicono i ricercatori, i bambini tra i 3 e i 10 anni presentano ottime capacità di regolazione: sanno fare la pace, anche dopo un bisticcio animato, in tempi ragionevoli, senza strascichi.**





Strapparsi di mano un oggetto, darsi uno spintone, escludere un amichetto dal gioco, sono comportamenti istintuali, al nido e alla scuola dell'infanzia. «Un sistema per conoscere il mondo e se stessi», dicono gli specialisti. Un modo per valutare i propri limiti e quelli degli altri e imparare che picchiando o insultando si viene picchiati o insultati.

**Lo fanno i cuccioli di qualsiasi specie!**

Un gruppo di antropologi dell'Accademia russa delle scienze ha analizzato la capacità innata di riconciliarsi che hanno bambini e primati (scimpanzé) di uno stesso gruppo.



Basta che l'adulto non intervenga a complicare la situazione. «*Non serve correggere, o dare la soluzione "giusta": i bambini subiscono l'intervento degli adulti, perdendo le loro naturali capacità di autoregolazione*»,  
(Novara).



L'applicazione del «metodo» triplica la percentuale di accordi spontanei e favorisce una diminuzione delle liti.



*In cosa consiste il metodo?*




## I passi avanti?

Aiutare i piccoli litiganti a parlarsi, piuttosto che spegnere il litigio, chiedendo loro: «Dammi la tua versione» e usando i bigliettini per scrivere o rappresentare con un disegno il loro punto di vista: serve a stemperare le emozioni e fa intravedere la possibilità di uscire dalla situazione.



Tutto si basa sull'osservazione che, almeno fino a 6 anni, i bambini non hanno tendenze lesive verso i coetanei, non c'è «intenzionalità» di fare male. E anche fino ai 10 anni si può «stare a guardare» con una certa tranquillità.

Per insegnanti e genitori è difficile resistere alla tentazione di riportare la calma. Imparare a gestire le contrarietà dei piccoli, però, è un esercizio con ricadute positive: per l'adulto, che può essere portato a sedare il conflitto perché gli fa paura o perché attiva dinamiche autobiografiche non sostenibili. E per il bambino, che se impara a vedere le cose da un punto di vista che non è il suo, avrà relazioni migliori con gli altri.



*«Uscendo dal tunnel della ricerca dei colpevoli si apre uno scenario dove i bambini possono tirare fuori il meglio di sé e diventare alleati nella loro stessa educazione».*

*(Novara)*

# LETTURE UTILI

Per genitori



# Per insegnanti



**Grazie.**

